

perchè lo era già da due anni, circa (1). Ma que' due valenti storici francesi non lo avevano saputo allora, e perciò ebbero bisogno di immaginare le acclamazioni *di tutte le voci* e l'influenza del nome paterno *per conciliarli il comun voto*, e così farlo innalzare alla dignità di doge.

Benchè Ottone contasse soltanto diciotto anni di età; era però dotato di singolare prudenza e di somma saggezza, le quali gli confermarono sempre più l'affetto della nazione e lo resero degno della stima degli stranieri. Geiza, re d'Ungheria, ne cercò l'amicizia e ne chiese la parentela coll'offerirgli in isposa una sua figliuola. Quest'offerta gli assicurava un appoggio, per conservare alla repubblica il dominio della Dalmazia; ed egli non esitò ad accettarla. Volle non di meno averne l'assenso della nazione, e l'ebbe pienissimo. Questa principessa era sorella del famoso Stefano I, che diventò re d'Ungheria, dopo la morte del padre, e che per le sue virtù luminose fu sollevato all'onore degli altari.

Erano oramai otto anni, che il doge Ottone reggeva sapientemente e pacificamente lo stato veneziano, quando una capricciosa pretensione di Pietro vescovo di Adria ne turbò la quiete e lo costrinse a prendere le armi. Cagione di siffatto dissidio fu il possesso del castello di Loreo, su cui quel vescovo e con esso gli adriesi, avrebbero voluto vantare un diritto: ma a torto. Se vogliamo credere all'infedele Laugier, quel castello aveva *incominciato* ad essere soggetto ai veneziani, soltanto allorchè Cavarzere era ritornato in potere di questi. Perciò egli dice: « Il dono di Ottone II a Cavarzere per la sua sommissione nell'incontro delle differenze tra esso » e i veneziani, era tornato a vantaggio della Repubblica per la » morte dell'imperatore: Cavarzere ritornò in potere dei veneziani, e il Loredano cominciò allora ad esserne soggetto. » E la stessa favola ci regalò con altre parole anche il Darù, scrivendo così: « Ben ci ricorda come l'imperatore Ottone II, incalorito

(1) Ved. addietro nella pag. 330.